

Sorgere officina artigianale, divenire abitazione.

STUDIO STEFANO MICHELI ARCHITETTO. COSTRUIRE UNA TRANSIZIONE

SANDRA BONARETTI

Committente: Privato

Architettura: Stefano Micheli con: Sandra Bonaretti, Tiziano Micheli, Simone Mureddu

Impresa: Mirabelli Maurizio

Uso: Edificio residenziale

Anno: 2018-2021

Localizzazione: Ardenza, Livorno

La matita aveva dichiarato da subito l'intenzionalità di scavare, togliere. Segni, tracce di tagli netti e decisi che diverranno atti praticati su un volume compatto, chiuso. Sottrarre per mutare. Operare per definire nuove aperture, cornici per inaspettate visuali. Liberarsi di coperture, aprire e desigillare, con convinta disponibilità a rinunciare a volumi. Era officina: ora è casa.

Costruire verde, offrire luminosità naturale, areazione, godibilità: questa la visione, il desiderabile. Produrre sostenibilità progettando in primis un vuoto, realizzando un attrattivo spazio verde interno, accogliente anche sole ed acqua. L'ex officina oggi è oggi casa abitata da un vivere diverso, informale e con evidenza felice.

Un ventre verde innesta e connette nuove dinamiche, genera percorsi ed ambienti avvolgenti e luminosi, dilatati in profondità ed in altezza, aprendo nuove intriganti prospettive all'abitare. Quel che solitamente sta fuori, terra e cielo, è dentro, interiorizzato.

Studio Stefano Micheli Architetto, Pianta piano terra, 2018-2021, Ardenza (LI). © Stefano Micheli





Studio Stefano Micheli Architetto, Prospetto esterno, 2018-2021, Ardenza (LI).
© Stefano Micheli

Diaframma verso la pubblica via

Nel quartiere in odore di mare ubicato a sud di Livorno, l'Ardenza, fabbricati di misurata altezza si affacciano sullo spazio pubblico come una cortina continua. Una contenuta presenza di costruzioni riconducibili alla villa signorile suburbana, con giardino annesso e paramenti decorativi ad arricchire i prospetti, consolida la prevalente destinazione residenziale. In via dell'Ulivo, quei volumi ad uso officina costituivano una sorta di anomalia. Uno scarno muro forato da una unica e più che modesta apertura, ampia quanto necessario a consentire l'ingresso di veicoli, costituiva il prospetto principale. L'affaccio sulla pubblica via necessitava decisamente di attenzione, urlava diversa riconoscibilità.

La transizione da ex officina ad abitazione ha prodotto una nuova relazione tra manufatto architettonico e spazio pubblico antistante. Il limite tra i due ambiti, dentro e fuori, si è alleggerito, definendo una cerniera tra spazio privato e spazio collettivo. Ne è scaturito un luogo intermedio, protetto, di dimensione misurata per accogliere persone o arredo. Quasi uno spazio per la "sedia sull'uscio di casa", come viene definita una consuetudine locale, ora soprattutto memoria.

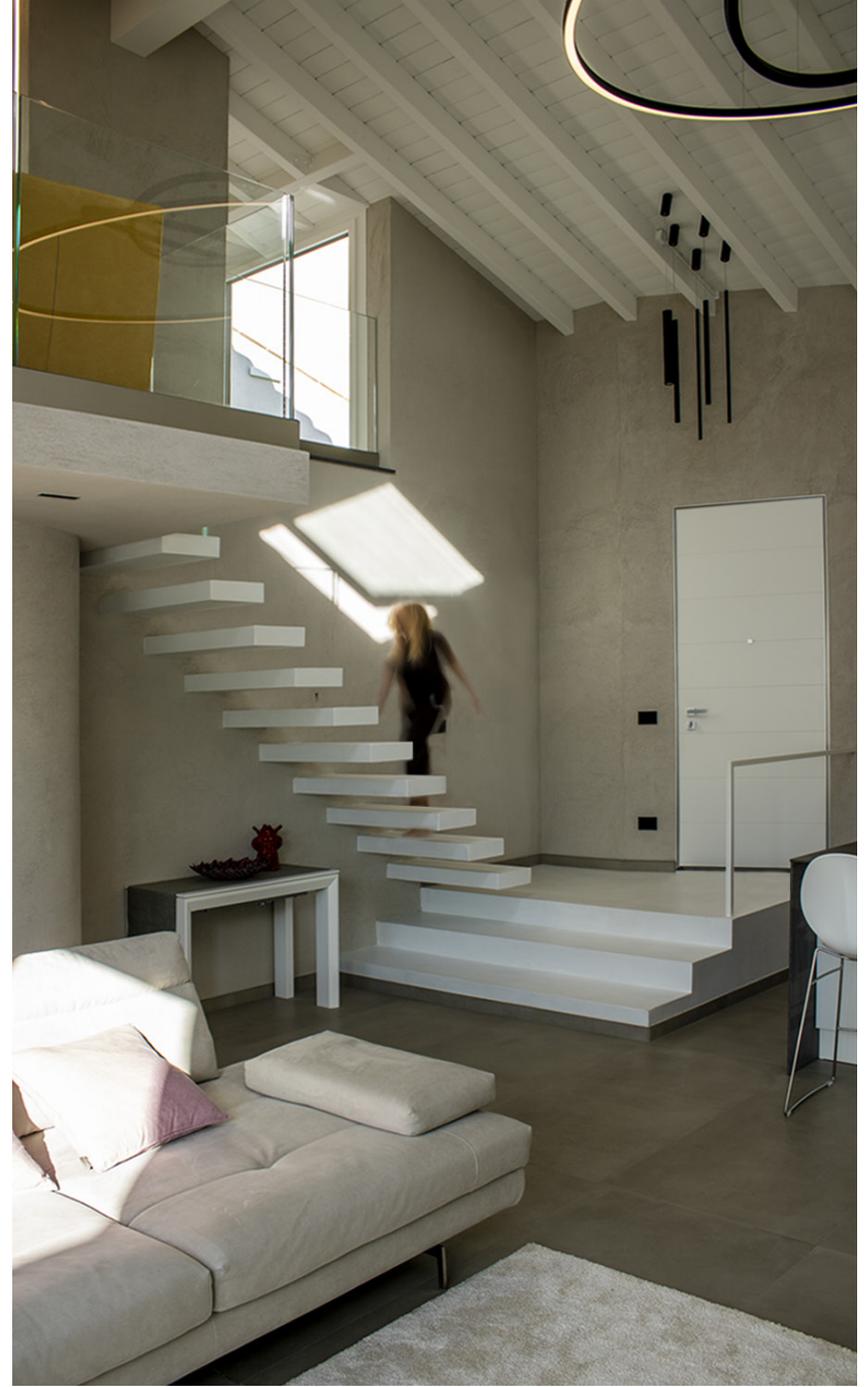
La mutazione doveva necessariamente ascoltare e l'azione progettuale ha prodotto un nuovo dignitoso affaccio sulla pubblica via che si è concretizzato in un diaframma architettonico. Un bianco setto murario riconoscibile, come parte di una "strada novissima", eppur disciplinato, essenziale.

Il diaframma fabbricato, anticipa e filtra l'accesso alla residenza. Si eleva e supera la quota di gronda per aprirsi poi, oltre la copertura, con due nitide e caratterizzanti aperture. Gli allineamenti sono calibrati su elementi e misure colti nei fabbricati limitrofi. Si è cercato, pur nella dichiarata contemporaneità, il dialogo con il contesto. Lo si è fatto anche evocando altro, così come nel leggero paramento con la accennata sequenza di linee del basamento. L'apertura poligonale, cornice di cielo, costituisce anche affaccio della loggia, cavata, anch'essa, nella preesistente copertura. Il cerchio è occhio che guarda in alto, che sottolinea e connette.



Studio Stefano Micheli Architetto, "Volume cilindro", 2018-2021, Ardenza (LI). © Stefano Micheli

Studio Stefano Micheli Architetto, "Doppi volumi interni", 2018-2021, Ardenza (LI). © Stefano Micheli



Studio Stefano Micheli Architetto, Spazio giorno, 2018-2021, Ardenza (LI).
© Stefano Micheli



LARGO DUOMO

Casa abitata

La porta è una marcata linea che ruota verso la verticalità la nera fascia bassa del protettivo basamento esterno. Entriamo. Dentro diviene bianca e, sveltante nel suo cercato fuori scala, introduce alla spazialità interna, immediatamente vertiginosa in profondità ed in altezza. Il doppio volume è scandito da affacci a diverse quote. Le altezze sono definite dalla preesistente e mantenuta scansione degli elementi lignei di copertura. Un piano di transizione, ancora, è quota di calpestio intermedia, snodo tra scendere e salire. Dinanzi, la scala è attrattiva, incuriosisce. Lo sbalzo è audace, la finitura in resina bianca sottolinea la pulizia formale. I volumi nitidi dei gradini scandiscono e si lasciano attraversare dallo spazio. Nella palette cromatica il bianco prevale. Sopra, negli spazi introspettivi della lettura e dell'ascolto, in quegli ampi balconi che come in un prospetto interno si affacciano sull'ampio volume del living, predomina ancora il bianco della resina. Ne sono rivestiti

Studio Stefano Micheli Architetto, Spazi interni, 2018-2021, Ardenza (LI).
© Stefano Micheli



01 022 N.7

i gradini sagomati e gli articolati piani sulle pareti verticali che caratterizzano gli spazi al piano alto.

Sotto, volumi puri quale il cilindro in prossimità della scala, forma avvolgente che ospita la doccia con cromoterapia del bagno principale, sono evidenziati, oltre che dal differenziarsi cromatico, dalla definizione del trattamento superficiale. Sul cilindro come su altre superfici, la percezione visiva ma anche sensoriale, al tatto, muta. Le superfici sono trattate con un intonaco materico frattazzato, diversamente reagente anche al differenziato ed attento sistema di illuminazione. Il grigio/nero caratterizza soprattutto le superfici orizzontali, con uso di elementi di grande formato in gres nella pavimentazione e con parallelo ritorno nel top dell'avanzato banco tecnologico per la preparazione del cibo. Dettagli ulteriori negli ambienti più strettamente privati quali camera con bagno riservato e cabine armadio, o articolati segmenti o parti, sono accolti in una palette cromatica misurata e rilassante.



Studio Stefano Micheli Architetto, Dentro-fuori, 2018-2021, Ardenza (LI). © Stefano Micheli

Studio Stefano Micheli Architetto, Dentro-fuori, 2018-2021, Ardenza (LI). © Stefano Micheli



Scavato in quel che era il coeso volume costruito originario, il ventre verde è impronta di sostenibilità attorno al quale si articolano spazi che accolgono nuove necessità e nuovi protagonisti. Il progetto innova ma accentua le tracce di quel che era ed anche in esterno è evidenziata, anzi enfatizzata, la permanenza. Abbiamo voluto definire anche sotto l'aperto cielo una sorta di spazialità comunque interna, tracciata, nell'accezione anche del lasciare traccia, da quelle travi che, aumentate nello spessore nell'ambito dell'intervento di recupero, sono ancora lì, testimonianza di quella copertura che fu, dell'officina che era.

Frammenti di memoria che non comprimono uno spazio libero, che non sottraggono prospettive infinite e che temporaneamente permettono di percepire comunque un protettivo confine. Il ventre verde è dentro come fuori.

Studio Stefano Micheli Architetto, Dentro-fuori, 2018-2021, Ardenza (LI). © Stefano Micheli



Giù, a quota terra, è compiuta una significativa operazione di de-sealing. Significativa non tanto per estensione, quanto per testimonianza della volontà e possibilità di poter restituire permeabilità al suolo anche in ambito di azione circoscritta ad un contesto privato.

Vegetalizzare anche in ambito domestico come nuova stratificazione. Una ulteriore impronta di un abitare contemporaneo.

Il ventre verde, in quel fuori interiorizzato dall'abbraccio di casa, è anche luogo di convivialità. La quinta muraria che lo definisce accoglie il focolare e costituisce focus prospettico. La pavimentazione interna si proietta verso l'esterno, come un unico piano pavimentato che si diffonde oltre le ampie superfici trasparenti e oltre la sequenza ritmica delle seriali aperture degli ambienti che ospitano il nuovo vivere.

Mutazione

Non era possibile immaginare che nella costruzione della transizione da ex officina a casa abitata avremmo attraversato la crisi pandemica. L'inaspettato ha costretto in questi tempi straordinari ad una mirata riflessione sull'abitare. Non ripetiamo le troppe parole nuove necessarie per interpretare questa crisi. Sapevamo però già che la possibilità di beneficiare di quel che abbiamo definito il "dentro come fuori" avrebbe donato bellezza alla vita.

La mutazione, generante un'estetica rispondente a determinate necessità anche interiori dell'oggi, non si fermerà. È stata e sarà accolta ed arricchita da una committenza attenta e collaborativa. È stato un progettare convinto e condiviso, con una esecuzione condotta anch'essa con sapienza ed anima.

Studio Stefano Micheli Architetto, Dentro-fuori, 2018-2021, Ardenza (LI). © Stefano Micheli

